



IL DALMATA



*Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo*

**ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE
DALMATI ITALIANI NEL MONDO - LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO**

109**b** - luglio 2020

A VENEZIA IL PROSSIMO RADUNO



La Giunta del Libero Comune di Zara in Esilio-Dalmati Italiani nel Mondo ha deciso che il 67° Raduno Nazionale dei Dalmati si svolgerà a Venezia nel prossimo mese di ottobre, la data è in corso di definizione così come ogni altro dettaglio organizzativo che ha dovuto subire un rallentamento causa la pandemia del coronavirus.

Ogni decisione, ormai prossima, sarà comunicata per tempo e i lettori, certamente entro la fine di luglio, saranno informati attraverso un nuovo numero online di questo periodico e “Il Dalmata” n. 109 cartaceo, che raggiungerà anche tutti gli amici che ancora ci seguono pur non essendo “digitalizzati”.

Non dimentichiamo che Venezia è considerata la “Città madre” dei Dalmati, a Venezia è stato realizzato il Primo Raduno Nazionale (nel 1953), e Venezia è sede della SCUOLA DALMATA DEI SANTI GIORGIO E TRIFONE

Pertanto il “PROGETTO + 1” lanciato da Toni Concina nel 2018 deve essere rinnovato con ancora maggior vigore in quest’anno tormentato dalla crisi del coronavirus! A tutti, dunque, l’invito a non mancare e ...

ARRIVEDERCI A VENEZIA



Dalmati illustri

Rubrica a cura di Marino Micich

Col ricordare le figure di dalmati illustri del mondo della scienza, delle lettere, delle arti e della politica, intendiamo far conoscere una civiltà, quella dalmata, di valore europeo. Inizieremo il nostro cammino biografico partendo dall'epoca rinascimentale per arrivare man mano al Novecento, consci del fatto che la cultura scientifica, artistica e letteraria ebbe in Dalmazia uno sviluppo secolare di eccezionale importanza. La nostra rubrica culturale proporrà al pubblico dei nostri lettori brevi biografie di dalmati illustri chiaramente riferibili all'identità di carattere italiano.

GIORGIO BAGLIVI: DA ALLIEVO E SUCCESSORE DEL MEDICO E SCIENZIATO MARCELLO MALPIGHI AD ARCHIATRA DEI PAPI

Giorgio BAGLIVI nacque nel 1668 a Ragusa, città fortificata della Dalmazia meridionale che tra il Cinquecento e il Seicento divenne un centro commerciale e culturale tra i più importanti in Europa. Per i dalmati italiani Ragusa rappresenta da sempre la quinta repubblica marinara italiana. Baglivi fu medico e scienziato di rinomata fama. Suddito della libera Repubblica di Ragusa col nome di Giorgio Armeno rimase orfano in tenera età (il nostro era effettivamente di origini armene, suo padre di professione commerciante si chiamava Biagio Armeno). Fu allevato per un po' di tempo da uno zio insieme al fratello Giacomo, dopodiché frequentò il collegio dei Gesuiti. A soli quindici anni lasciò Ragusa per recarsi a Lecce con il fratello. Nella splendida città salentina venne adottato dal medico Pietro Angelo Baglivi che vantava una solida amicizia con la potente famiglia dei Pignatelli. Da quel momento, era il 1683, divenne Giorgio Baglivi e grazie al padre molto influente poté proseguire gli studi fino a laurearsi, nel 1687, presso la facoltà di medicina a Salerno. Successivamente egli poté svolgere pratica presso gli ospedali di Padova, Venezia, Firenze. Nel 1690 per Baglivi avvenne il punto di svolta professionale, quando fu chiamato a Bologna per divenire allievo del celebre medico e scienziato Marcello Malpighi (1628-1694), che fu tra i primissimi a fare uso del microscopio e a scoprire i capillari, completando gli esperimenti sulla circolazione del sangue di William Harvey. Nel 1691 Malpighi fu chiamato a Roma per curare il papa Innocenzo XII (Pignatelli) e Baglivi lo seguì come segretario scientifico. Dopo la morte di Malpighi per una improvvisa emorragia cerebrale, Baglivi divenne a sua volta medico papale di Innocenzo XII e nel 1701 divenne archiatra di papa Clemente XI. In quegli anni Baglivi venne anche nominato professore di medicina teorica all'Università "La Sapienza" di Roma. Egli godeva della stima di molti colleghi e le sue lezioni erano seguite da molti studenti. Ben presto la sua fama accrebbe in maniera esponenziale e varcò i confini d'Italia. Baglivi compose molti trattati scientifici tra cui il famoso *De tarantola – De anatomia, Morsus et effectibus Tarantulae*; divenne quindi membro autorevole di numerose accademie e fu molto apprezzato per le sue eccellenti ricerche scientifiche in Francia e in Inghilterra. Nel 1696, il nostro pubblicò il *De praxi medica*, che risulta essere un programma per la medicina del futuro, un attacco contro i sistemi medico-filosofici e un richiamo ai principi ippocratici. Nel 1697, Baglivi fu eletto membro della Royal Society di Londra. L'edizione delle sue opere col titolo *Georgi Baglivi Opera Omnia* uscì in Francia, a Lione, nel 1704. Colpito da una grave malattia intestinale, Baglivi morì a soli 39 anni, nel 1707 a Roma. Tra i suoi più noti aforismi: *Qui bene diagnosticat, bene sanat*. Una via di Roma è a lui intitolata nella zona del Policlinico.





PREMIO MARIA CAVALLARIN

Il 15 gennaio si è svolta a Venezia, nell’Aula Magna dell’Ateneo Veneto, la cerimonia di consegna dei diplomi della II edizione del Premio “Maria Cavallarin”, indetto nel 2017 per legato testamentario della signora spalatina a cui il premio è intitolato, al fine di ricordare con uno studio la Dalmazia.

Vincitore dell’edizione 2019 del premio, **Alessio Conte** con lo studio “Ca’ Foscari e l’Imperialismo Adriatico. La Dalmazia nell’università veneziana tra studi e ideologia”.

Menzione d’Onore, invece, a **Christopher Wilke Platts** di Washington, per uno studio sul pittore Paolo Veneziano, del quale è documentato più di un soggiorno in Dalmazia dove tuttora si conservano alcune sue opere nelle località di Veglia, Traù e Ragusa.

Presente in sala **Martina Cavallarin**, nipote della promotrice, che ha consegnato il premio al vincitore insieme al Presidente dell’Ateneo Veneto **Gianpaolo Scarante** e al Presidente della commissione giudicatrice **Michele Gottardi**.



REPUBBLICA DI VENEZIA di Giovanni Vale

Cos’hanno in comune la Repubblica di Venezia, l’Impero Ottomano e la Jugoslavia? Tutti e tre non esistono più. Eppure non smettono di suscitare fascino e di essere al centro di ricerca storica e culturale. Extinguished Countries (Stati scomparsi) – Guide di paesi che non esistono più è la prima serie di guide dedicate interamente a quegli stati dal passato glorioso e di cui abbiamo traccia in molte città che appartengono oggi a stati diversi, dal passato comune. Un’opera innovativa e unica nel suo genere, nata dall’idea

di **Giovanni Vale**, giornalista freelance collaboratore di “Osservatorio Balcani e Caucaso”, che ha intervistato oltre 400 tra storici, linguisti, architetti e artigiani, visitando oltre 40 città del Mare Nostrum.

Il primo libro è dedicato appunto alla Repubblica Serenissima di Venezia, che comprendeva, oltre allo “Stato da Terra”, anche l’Istria, la costa della Dalmazia, le Bocche di Cattaro (oggi in Montenegro) e, passando per l’Albania e la Grecia, arrivava fino a Cipro: può essere ordinato su Kickstarter contribuendo così al progetto di crowdfunding e sarà spedito al vostro indirizzo entro la fine del 2020.

PIETRO NACCHINI SU “IL GAZZETTINO” DI VENEZIA



Segnaliamo con piacere che, in un articolo a firma **Maria Teresa Secondi**, il quotidiano di Venezia ha recentemente ricordato il dalmata Pietro Nacchini, insigne costruttore di organi, a 250 anni dalla sua morte, ripercorrendo le tappe della vita veneziana dell’artista che è stato anche maestro di Gaetano Callido. Il libro *Pietro Nacchini (1694-1769) Costruttore d’organi* a cura di **Gian Pietro Casadoro** e **Giorgio Varisco**, in “Quaderni delle Scuole di Venezia n. 7, anno 2019” era stato presentato a Senigallia, nell’ottobre scorso, durante il 66° Raduno Nazionale dei Dalmati, nell’ambito del XXV Incontro con la Cultura Dalmata.



INTERVISTA SUL TENENTE TERRANOVA

Trasmessa da "Sconfinamenti" il 10 marzo scorso, l'interessante intervista a **Maria Carmela Terranova**, autrice del libro *Il Tenente Ignazio Terranova*, Apollo Edizioni, Bisignano (CS), 2018, riassume la tragica vicenda che vide protagonista il giovane Tenente dei Reali Carabinieri ultimo a issare il tricolore italiano sul Duomo di Zara, gesto che gli costò la vita. Presentato al nostro Raduno di Senigallia qualche mese dopo la pubblicazione, il libro rende giustizia a una figura eroica che, come nota il giornalista **Massimo Gobessi**, la "grande storia" ha dimenticato ma l'appassionato lavoro di ricerca della nipote ha ricollocato al giusto posto nella Storia dei grandi uomini.

Tutte le puntate di "Sconfinamenti" sono disponibili in podcast e possono essere ascoltate accedendo alla pagina web sedefvg.rai.it, cliccando su "Sconfinamenti 2020" e poi su "Ascolta e scarica le puntate" nello spazio presente nell'home page del sito.

Per dare spazio anche sulle nostre pagine alle interviste riguardanti la Dalmazia, chiediamo agli interessati di segnalarci i loro interventi in trasmissione.

lettere
al Dalmata

□ IL RISVEGLIO DELL'INTERESSE PER LA NOSTRA STORIA

Vi leggo con crescente attenzione. Con un po' di rammarico, mi ritrovo ad interessarmi alla questione Dalmata con grande ritardo... ora che i nostri nonni (Livia Predolin e Luigi Filippi) e nostra madre non sono più con noi, sento il richiamo delle nostre origini e penso a quanto avrei potuto apprendere della nostra storia parlandone direttamente con loro!

Michela Conterno, figlia di Alida Filippi

□ RINGRAZIAMENTI

Sempre grazie per il Vs. invio e auguri a tutta la redazione e ai rispettivi familiari per il superamento di questo periodo veramente tragico e oltremodo impegnativo sotto tutti gli aspetti.

Sandro Schiattino

□ CALLE LARGA PRIMA E DOPO

Casuale o maliziosamente intenzionale il raffronto delle due immagini di Calle Larga pubblicate nel n. 109a online, la prima a pag. 1, com'è oggi, dopo la ricostruzione in stile "popolar-sovietico", e la seconda, a pag. 6, com'era prima della devastazione del '43-'44 ?...

Che nostalgia! In entrambi i casi, complimenti ai redattori!

Elettra Pàresi

□ ZARA ABBIA FINALMENTE QUANTO MERITA

Grazie per l'invio del vostro periodico. Quando lo ricevo, pur non essendo un "dalmata", leggo con interesse le notizie. È veramente commovente come ci tenete a rimanere legati alla vs. terra, alla vs. storia e alle vs. radici. Appena posso vi mando un piccolo contributo. Che il vs. impegno vi dia ragione e che Zara abbia finalmente quanto merita dopo tanti anni. Con cordialità e ammirazione.

Mauro Bongiovanni

ci hanno lasciato

a tutti i parenti le più sentite condoglianze

ARMANDO MABURZIO, per molti un nome come un altro, per la mia mamma, per mia sorella, per i miei figli e per me un grande uomo, un esempio da seguire. Nato a Zara nel 1933 ha avuto una vita non facile, orfano di madre alla tenera età di 8 anni, il maggiore di cinque figli... Ha vissuto il collegio e la guerra, fino all'esilio dalla sua terra, la Dalmazia! In tutta la sua vita non ha mai dimenticato le proprie origini, era orgoglioso di essere dalmata; parlava spesso della sua terra e negli occhi gli si accendeva una luce particolare che gli illuminava il viso... quando ci raccontava i suoi vissuti ci sembrava di essere catapultati improvvisamente in un'altra dimensione spazio-temporale... Il 26 dicembre papà ci ha lasciato. Nel suo cuore Zara e la Dalmazia... Come da lui richiesto, la bandiera dalmata (come la chiamava lui "la bandiera con le tre teste") lo ha avvolto in un caloroso abbraccio per accompagnarlo nel suo ultimo viaggio... ed ora saranno insieme nell'eternità!



Emanuela Maburzio, onorata e fiera di essere la figlia di un esule dalmata

Il 17 gennaio è mancata **FRANCA DAMIANI CARELLA**, nata a Zara il 17 luglio 1935. Una vita segnata da molte grandi sofferenze, a cominciare dalla tragica morte del padre Antonio Damiani di Vergada, ucciso quando lei aveva solo 3 anni. Da allora, con la madre Maria e il fratello minore, Franca dovette affrontare altre situazioni drammatiche: come la reclusione a Spalato ad appena 10 anni, conclusasi quando lei, la madre e altri prigionieri vennero portati al largo con una barca e lì abbandonati: fortunatamente raccolti da una nave, arrivarono in Italia dove, nonostante le mille difficoltà, Franca riuscì a diplomarsi come infermiera. Emigrata in Canada a metà degli anni Cinquanta, dove il fratello morì appena ventenne in un incidente in miniera, Franca ebbe la forza di ricostruirsi una vita: il matrimonio, 5 figli e, nel 1987, la fondazione di Vitanova, con la missione di aiutare le vittime di ogni dipendenza. Grande donna coraggiosa e buona, Franca lascia dietro di sé il ricordo indelebile di chi, nonostante tutte le difficoltà, ha fatto della propria esistenza un esempio straordinario di forza, coraggio e dedizione agli altri.



EB

Lo scorso 26 febbraio a Genova è mancata la nostra cara mamma **VIOLETTA KOTLAR**, detta Lubi. Era nata a Zara nel 1923 e lì visse a Borgherizzo dove sposò Toni Marsan mettendo al mondo tre figli: Paolo, Anna e Andrea. Nel 1957 con la famiglia, esule, si trasferì in Italia, prima al campo profughi di Gaeta e poi a Genova, sempre vicina alla sorella Beatrice (Lenca) e alla sua famiglia, i Petani. La sua vita fu interamente dedicata alla famiglia, ai figli e ai nipoti cui ha trasmesso molti valori fra i quali la fede e l'amore per la terra natia. Addolorati per una così grande perdita, ma al tempo stesso riconoscenti per averla avuta così a lungo, la ricordano i figli.

Anna e Andrea Marsan



Il 27 aprile è venuto a mancare **ELIO TERBOJEVICH**, esule dalmata, nato il 4 febbraio 1934 a Zara. Qui ha trascorso la sua infanzia con i cari genitori Jolanda Liebhart e Giuseppe (Bepi). La famiglia era allora nota per il negozio di biciclette e strumenti musicali, situato vicino alla Colonna romana e alla chiesa di San Simon. A seguito dell'esodo si trasferì con la famiglia a Rimini, dove è rimasto tutta la vita, portando sempre nel cuore la sua cara Zara. Qui sposò Maria Antonietta Cecchi, la sua amatissima moglie, con la quale ha fatto spesso ritorno alla terra natia e preso parte a numerosissimi Raduni, anche coinvolgendo tutta la famiglia, finché la salute glielo ha permesso. E anche quando ha dovuto limitare gli spostamenti ha sempre trovato grande conforto nella rivista "Il Dalmata", che lo faceva sentire vicino agli amici e alla terra d'origine. Elio se ne è andato in pace e senza soffrire. La moglie, i figli e i nipoti lo ricorderanno sempre come un uomo forte, dolce e presente. Che ora riposi in pace e possa ricongiungersi con i suoi amati genitori.

la nipote Carlotta Carlini



PUCCIO ZILIO era nato a Messina il 18 ottobre 1953 da Lina Nania e Paolo Ziliotto. Gli era stato dato il nome del nonno Giuseppe dal quale aveva preso anche il chiarissimo colore degli occhi. A un mese era arrivato, con i genitori, al Villaggio Giuliano di Roma, dove avevano avuto un appartamento nei "padiglioni". Era tra i primi "muletto" che sarebbero stati la nuova generazione dopo l'Esodo. Come i genitori, era bellissimo: biondo con questi occhi azzurri era il cocco dei nonni, della famiglia e non solo. Crebbe al Villaggio fino a che non partì per il servizio militare che servì nella Divisione Folgore. Impronta che lo seguì tutta la vita, tanto da non abbandonare mai la tuta mimetica che lo faceva sentire sempre parte di quella realtà. Quasi uno scudo, una difesa. Ero lo zio più giovane e gli volevo molto bene. Si era sposato molto giovane con Edi che gli ha dato tre figli: Alessandra, Riccardo e Federico. Ha avuto il piacere di diventare nonno di più nipoti. Aveva lavorato alla SIAE da dove era andato in pensione da circa un anno. Ci si sentiva assai di rado ma quando questo succedeva era come se ci fossimo sentiti il giorno prima. Ci ha lasciati all'improvviso il primo maggio di quest'anno, lasciandoci tutti costernati. La mamma Lina, i fratelli Serena e Gianmarco. L'ultima volta ci siamo visti al Villaggio per la bella iniziativa dell'ANVGD di creare un percorso con le mattonelle con i nomi delle famiglie che avevano vissuto in quel Quartiere dal 1948. È un ricordo commosso e incredulo il mio per un "ragazzo" con sangue dalmata che non poteva né doveva lasciarci così presto. Addio Puccio.



Franco Ziliotto

"Il Dalmata" si può leggere, fra gli altri, nei siti internet

Adriatico Unisce http://www.adriaticounisce.it/il_dalmata.htm

Libertates <http://libertates.com>

e alla pagina facebook **Associazione Dalmati Italiani nel Mondo - Libero Comune di Zara in Esilio**

CONTRIBUTI SOSTEGNO A "IL DALMATA":

c/c postale n. 001019266285 - Poste Italiane IBAN n. IT37P 07601 12100 001019266285

oppure c/c ADIM-LCZE – Monte dei Paschi di Siena, via Otto Febbraio 1848, 5 – 35122 Padova
IBAN n. IT11P0103012150000003500255 BIC: PASCITM1PVD

Approfondimenti, curiosità, ricordi e testimonianze da tramandare

Memento gulag

Intervista al nostro direttore Dario Fertilio

Qui di seguito riportiamo l'intervista che il nostro direttore Dario Fertilio ha rilasciato a Luigi Bertoldi di "Radici Cristiane" sul Memento Gulag.

La giornata, dedicata alla memoria delle vittime del comunismo e di tutti i totalitarismi, include evidentemente, su un piano universale, anche il nostro Giorno del Ricordo del 10 febbraio

Nel 2006 Lei volle fortemente e riuscì a promuovere Memento Gulag, una giornata per far memoria delle vittime del comunismo. Tredici anni dopo, che bilancio si sente di trarre? Ritiene che l'iniziativa abbia centrato il proprio obiettivo?

La celebrazione del Memento Gulag – certo non solo per merito mio, ma di tanti e soprattutto di Vladimir Bukovskij, cui rendo omaggio a breve tempo dalla scomparsa – fortunatamente ha trovato posto nella agenda internazionale. Questo risultato è stato conseguito, per così dire, in punta di piedi, poiché le manifestazioni del 7 novembre si svolgono spesso lontano dai riflettori dei grandi media. Eppure il loro valore è tale da spingere tanti a parteciparvi, ogni anno, in diverse città e Paesi d'Europa. Non è stato fatto ancora abbastanza, e sarà necessario impegnarsi in futuro per rinnovarne e allargarne la portata. Eppure alcuni frutti sono già presenti.

Il Memento Gulag si celebra il 7 novembre (tragico anniversario della rivoluzione bolscevica)

Il Memento Gulag rappresenta anzitutto un esempio importante di collaborazione ideale e politica fra persone di ispirazione diversa: liberale, riformista, conservatrice, libertaria. E poi, soprattutto, contribuisce a corrodere le vulgate ideologiche negazionistiche, riduzionistiche, o semplicemente conformistiche, che mirano a sottrarre il comunismo al giudizio della storia, preservandolo dalla damnatio memoriae cui è stato sottoposto l'altro grande totalitarismo novecentesco, il nazionalsocialismo. L'obiettivo finale, la verità da far conoscere a tutti, però, sarà pienamente conseguito soltanto quando il "Virus Totalitario" – come ho intitolato un mio saggio sull'argomento – sarà riconosciuto come il principale nemico della democrazia e delle libertà, oggi e in futuro, coerente e organico nelle sue forme e nel suo sviluppo. Non si può separare la Shoah ebraica dallo Holodomor ucraino o dai genocidi commessi per mano degli islamisti radicali: la radice – anche se questa affermazione può far sobbalzare qualcuno ancora oggi – è la stessa.



Vladimir Bukovskij, da poco scomparso, e Dario Fertilio sono stati gli alfieri di questa importante ricorrenza

Nonostante sia stato bocciato dalla Storia, il comunismo gode ancora di ottima salute in vaste aree del pianeta e miete ancora vittime, ciò che rende Memento Gulag un'iniziativa tristemente attuale... Come mai, a Suo giudizio, quest'ideologia è riuscita, in un certo senso, a sopravvivere a se medesima?

Oggi stiamo assistendo a un "secondo tempo" del totalitarismo comunista, come anche per altri versi – impreve-

dibilmente – di quello nazionalsocialista. Il marxismo-leninismo, in particolare, mantiene intatto il suo principio ispiratore, che è quello del controllo sociale, della pianificazione economica globale, del monopolio culturale e informativo, della corruzione diffusa. E, cosa non meno terribile, della distruzione permanente: non soltanto quella fisica e morale degli oppositori, ma anche e soprattutto quella dei valori ereditati dal passato. Tutto ciò è favorito dalla crisi oggettiva delle democrazie liberali, che possono essere ricattate sul piano economico, politico, commerciale, immigratorio. Inoltre il comunismo è in grado di ibridarsi con altre ideologie (come l'odierno islamismo radicale, il terzomondismo, il nazionalismo etnico e lo stesso razzismo neonazista) dando vita ad altri grandi e piccoli mostri "regionali". Dobbiamo prendere atto del fatto, dunque, che la storia non finisce, e il genere umano resta per sua natura vulnerabile al virus totalitario. Quello comunista, per quanto in recessione, è comunque in grado di preservarsi, mutarsi e sopravvivere agli orrori della sua storia.

Memento Gulag è una giornata, nata grazie alla spinta dei Comitati per le Libertà, che Lei promosse assieme a Vladimir Bukovskij con l'intento di tutelare le libertà individuali. Libertà che sulla carta hanno vinto e vengono universalmente recepite. Nei fatti, però, la loro applicazione pare stentare a prender piede e anzi sono vittime delle più svariate ideologie, tra cui quella del "pensiero unico", che domina anche l'Occidente. È d'accordo? E, in caso affermativo, che fare?

Secondo le analisi di pensatori come Eric Voegelin e Augusto Del Noce, l'erede naturale del marxismo-leninismo sarebbe precisamente il radicalismo di massa, suo continuatore e surrogato. Avendo perduto l'originale carica utopistica, il marxismo sarebbe ripiegato nel puro materialismo, relativismo, scientismo, divenendo un pilastro del sistema borghese.

Effettivamente il mass-radicalismo oggi è molto aggressivo, e a tratti dominante in Occidente. Questo perché ha recuperato, e riadattato al contesto mutato, l'utopismo messianico e universalistico del primo marxismo, sviluppando e collegando tra loro varie ideologie – pacifismo unilaterale, pianificazione ambientale e climatica, internaziona-

lismo no-border, omosessualismo e intersessualismo, ingegneria sociale femminista, indigenismo terzomondista, animalismo, egualitarismo economico e sociale, giustizialismo etico –. Ogni aggregazione di interessi adatta al disegno complessivo – in questa pratica egemonica – viene fatta convergere nel campo dei diritti, ciascuno dei quali alleandosi con gli altri esige la propria codificazione giuridica. Ma, dal momento che la moltiplicazione infinita dei diritti non è in pratica realizzabile, esso postula implicitamente un qualche Legislatore, in possesso della forza e del consenso necessari, capace di stabilire quali

I primi Memento Gulag organizzati sono stati quelli di Roma nel 2003 con l'intervento del Presidente del Senato Marcello Pera; di Bucarest nel 2004 con la collaborazione del Memoriale delle vittime del Comunismo e della Resistenza nazionale rumeno; di Berlino nel 2005 con l'intervento del Presidente del Bundestag Norbert Lammert e del Senatore a Vita Giorgio Napolitano

diritti siano ammissibili e quali da vietare, quali opinioni da ammettere al dibattito pubblico e quali silenziare, quale programmazione economica attuare e che cosa produrre, quali forme giuridiche e scientifiche siano da implementare, il tutto in vista di una proclamata redenzione e purificazione dell'umanità e di tutto il pianeta.

Questo utopismo viene fuso, in un'unica miscela ideologica, con il pensiero post liberale. Di esso vengono esaltati il soggettivismo assoluto, la soddisfazione infinita dei desideri, il relativismo morale, la moltiplicazione e infine la dittatura dei diritti. La forza propulsiva del mass-radicalismo rappresenta dunque non un semplice surrogato del marxismo-leninismo, ma una nuova forma ideologica pseudo religiosa che ne utilizza parte del materiale originario. Il pensiero unico, cioè una nuova lingua di legno da imporre nel dibattito pubblico, è solo lo strumento di questo dispositivo di potere.

Ecco, dunque, il grande pericolo che corriamo oggi: il mass-radicalismo semi totalitario, nuovo oppio degli occidentali.

Cosa manca all'Europa, all'Occidente, per potersi affrancare davvero dal giogo comunista?

Credo sia necessaria una vera e propria rottura culturale, preliminare a qualsiasi azione politica. Essa deve basarsi sui valori della tradizione religiosa e giusnaturalistica da un lato, e sul pensiero classicamente liberale dall'altro. Alleanza delle democrazie, libero mercato e cultura delle libertà possono essere antidoti ai virus tardo comunisti, mass-radicali e anche a quelli razzisti e nazionalisti che stanno rialzando la testa. Quanto all'Unione Europea, oggi più che mai in preda alla frenesia centralistica e programmatica, penso che i suoi peggiori nemici siano coloro che non vogliono riformarla profondamente, ridimensionandone i bilanci e le politiche distributive, fonti di sprechi e corruzione, e riconducendola alla sua natura confederale, rispettosa delle diversità e delle prerogative individuali, locali e nazionali.

Il sogno di una zaratina

Condividiamo con tutti i nostri lettori la nostalgica poesia scritta dalla zaratina Lella Calmetta in questo momento di difficoltà

CHIUDO GLI OCCHI E SOGNO,
DI AVER LE ALI IN UN GABBIANO
PER POTER VOLARE TANTO LONTANO.
ATTRAVERSARE MARE MONTI E VALLI
PLANANDO PIANO PIANO
COME SE FOSSI UN AEROPILANO
SOPRA L'AMATA TERRA MIA
PER LA QUALE SENTO TANTA NOSTALGIA
MA QUESTO È SOLO UN SOGNO, UN'UTOPIA
APRO GLI OCCHI E FINISCE LA RAGIA!

Lella Calmetta